



Redazione:  
Corso Umberto, 150  
Tel. 0789.22707

# OLBIA

Fax: 078  
www.ur  
olbia@ur

## Olbia. Il presidente della Port Authority: il piano del porto non taglia ettari, sana le concessioni irregolari

# Cozze, Piro: «Stop agli abusi»

## La produzione è calata da 80 a 40mila quintali

Mancavano solo le carte coi timbri. E i numeri con le virgole. Precisissimi. Ma adesso c'è tutto. I cozzari di Olbia occupano abusivamente 42,8 ettari di demanio. Solo su 34 esiste una regolare concessione. Ovvero la mitilicoltura ne vale oggi 76,8. In Regione, dove autorizzazioni e controlli sono bloccati dal 2001, lo sanno, e l'hanno messo nero su bianco nei carteggi che l'assessorato alla Pesca ha scambiato con la Port Authority. Da marzo 2008. Insomma, numeri di un caos a cui il presidente Paolo Piro scrive la conclusione: «Il piano regolatore (Prp) non taglia un solo ettaro al settore. Piuttosto sana le illegittimità, destinando 870mila metri quadrati». Segue la fotografia di un comparto che dagli anni Settanta si porta dietro il segno meno: «Produzione dimezzata, da 80mila quintali a 40mila (seppure il Consorzio per la valorizzazione della cozza sollevi l'asticella fino a 55-60mila)». Allora gli allevamenti si estendono su 223 ettari.

**I NUMERI.** Dunque può calare il sipario sulle querelle delle cozze. Intanto: «Il Prp non roma contro la mitilicoltura. La Port Authority non l'ha mai detto né pensato», chiarisce Piro. «Anzi: è sempre andata incontro alle sollecitazioni arrivate da più parti. A cominciare dal sindaco Gianni Giovannelli che, da nipote di mitilicoltori (la famiglia della mamma portò nel Golfo i primi allevamenti), ha chiesto il massimo sostegno al settore in termini di spazio». Per il presidente così succederà. «Dai dati della Regione, risultano 32,4 ettari di concessioni appartenute a socie-

tà che dal '95 non hanno presentato domande di rinnovo». Ovvero sono autorizzazioni intestate ad aziende fallite, come anticipato da *L'Unione Sarda*. Chi le usi oggi, non si sa. Ma Piro fa due conti: «Sommando quegli spazi alle aree attuali, si arriva a 109,2 ettari. Fino a questa soglia si può trovare un accordo».

**RAFFICA DI CORREZIONI.** A conti fatti, la Port Authority corregge sull'intera linea la posizione del Consorzio. Piro tira fuori le carte. La prima nota (da 3.812 del 4 marzo 2008) è sulle con-

**«Niente più sopraelevate: lo prevede il piano del porto. Novità anche sulla riqualificazione del waterfront».**

cessioni. La Regione scrisse: «Dai rilievi è emersa una situazione di poca chiarezza relativamente all'ubicazione degli stessi impianti. Risultano caratterizzati da occupazioni spesso arbitrarie e indefinite, e non trovano ri-

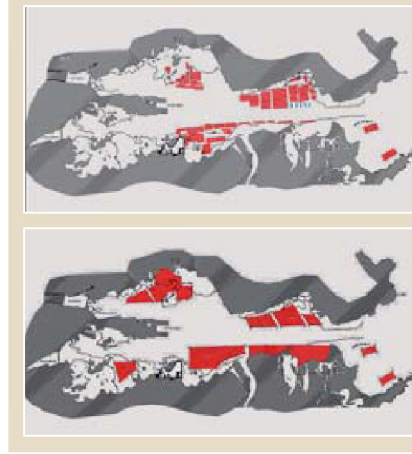
scontro con le localizzazioni indicate nelle concessioni rilasciate dal servizio Pesca». Il presidente fa luce anche sull'ordinanza numero 47, firmata dalla Capitaneria nell'agosto 2008. Per i cozzari quel provvedimento ha destinato alla mitilicoltura 196 ettari. Spiega Piro: «È stata male interpretata. Il dispositivo indica gli specchi acqui da lasciare liberi per la navigazione. Ciò non vuole dire che tutte le altre aree siano destinate alla mitilicoltura». Peraltro: a dicembre 2008 la Capitaneria invita la

Port Authority a sanzionare le aziende che «hanno sconfinato i limiti imposti dall'ordinanza».

**LA PRODUZIONE.** L'ultimo passaggio di Piro è sulla produzione di cozze, scesa dagli anni Settanta da 80mila quintali a 40mila. Il presidente conferma che il novellante made in Olbia non supera il 30 per cento, mentre il restante 70 «è acquistato nell'Alto Adriatico, in particolare nella costa romagnola e nel Gargano, o nello Ionio, a Taranto». Infine: «Le cozze del Golfo vengono vendute nel mercato locale per il 5 per cento. Un altro 20 finisce sulle tavole sarde. La gran parte (75 per cento) in Toscana, Liguria e Lombardia».

**IL PRP.** Domani, intanto, la partita dei molluschi atterra a Cagliari. Tutti convocati dall'assessore alla Pesca Andrea Prato: Port Authority, Comune, associazioni di categoria e cozzari. Sul tavolo del confronto il Prp che attende il via libera dalle assise municipali di Olbia e Golfo Aranci, per cominciare poi la trafila delle approvazioni (Comitato portuale, Consiglio superiore dei Lavori pubblici, ministero dell'Ambiente e Regione). Il piano sostituirà il Prp vigente, del '56. Prevede investimenti per 400 milioni. Non saranno aumentate le banchine dell'Isola Bianca, dove nascerà però un terminal per la crocieristica. Lo scalo industriale di Cocciani verrà ridimensionato nella crescita. Ciò sarà ampliato, ma non raddoppiato. Lì finirà tutto il traffico merci. Da Olbia spariranno le sopraelevate. Il waterfront si allungherà da via Dei Lidi a Mogadiscio.

ALESSANDRA CARTA



Il presidente della Port Authority, Paolo Piro. Nella cartina in alto, segnati in rosso, gli ettari occupati oggi dai cozzari. Sotto gli spazi previsti dal piano del porto.

LA MADDALENA

### Collisione evitata, Greenpeace: «Nelle Bocche niente più cargo»

«La scampata collisione di una nave cargo nel Parco nazionale di La Maddalena dimostra ancora una volta che il rischio di un imminente disastro ambientale pende sulle Bocche di Bonifacio». Dopo il disastro evitato tre giorni fa, quando il "Rhodanus" olandese carico di grano stava finendo sull'isola di Razoli, Greenpeace risolve l'allarme sul traffico merci. «Sono mesi - commenta Giorgia Monti, responsabile della campagna Mare - che insieme alle comunità locali, chiediamo al ministro Prestigiacomo di prendere misure per la protezione dell'area. Ma nulla è stato fatto».

Da Greenpeace danno qualche numero. Nelle Bocche di Bonifacio transitano ogni anno più di tremila cargo, di cui il dieci per cento trasporta sostanze pericolose. A settembre una delegazione di sindaci della Sardegna settentrionale si era presentata con i militanti dell'associazione verde al ministero dell'Ambiente per consegnare alla Prestigiacomo un appello col quale si chiedevano «serie e urgenti misure di salvaguardia». Monti dice: «Nonostante la Direzione generale si fosse impegnata a occuparsi della questione, la proposta per l'inserimento delle Bocche nel-

l'elenco delle Aree marine particolarmente sensibili (Pssa) è ancora in alto mare. Peraltro, il tratto tra la Sardegna e la Corsica dovrebbe godere di speciali misure di gestione essendo all'interno del Santuario dei Cetacei, denominato "Pelagos". Purtroppo da anni Greenpeace denuncia, invano, il degrado dello specchio acquo. Quanto basta perché Monti tiri le somme che valgono l'inizio di una nuova battaglia. «È arrivato il momento di adottare un adeguato piano di gestione per il santuario, che si occupi in modo prioritario delle aree più delicate, come le Bocche di Bonifacio».

LA MADDALENA

### Mozione unanime in Consiglio: «I beni demaniali al Comune»

C'è voluta una serata di discussione, abbastanza pacata dato l'argomento in dibattito, per arrivare a una mozione condivisa (parzialmente) da parte del Consiglio comunale sul tema di spicco posto all'ordine del giorno, le determinazioni sullo stato dei lavori legati al G8 e alle ormai note vicende giudiziarie. Tutti i componenti del consiglio comunale si sentono «defraudati» da ciò che è successo e che sta succedendo e cercano, in vario modo e vari sistemi, di riappropriarsi di ciò che è restato, e sperano che in futuro si possa ottenere qualcosa di risarcimento, magari chiedendo «non

con il cappello in mano» (Francesco Bardanzellu, opposizione) dalle istituzioni, ma con la forza del Consiglio cittadino. La mozione finale (di sono volute varie correzioni strada facendo) propone tre punti sostanziali ma quelli approvati all'unanimità sono due. Si chiede che «allorquando saranno accertati dei danni verso il territorio, quei danni siano quantificati e costituiscono un risarcimento alla comunità isolana con opere pubbliche equivalenti al danno accertato» e si auspica «che la Regione provveda, a norma dell'articolo 14 dello Statuto Sardo, a trasferire diretta-

mente al comune de La Maddalena quei beni demaniali dismessi e non rientranti nelle opere realizzate per l'evento G8». Boccia, invece, anche da parte della stessa maggioranza, la prima parte nella quale si sarebbe dovuto stabilire «che ogni decisione che dovesse essere adottata dagli enti superiori sia condivisa da questo consiglio comunale». Questa mattina, ci sarà anche una riunione della commissione urbanistica per decidere eventualmente come procedere, e quali beni possano essere oggetto di richiesta al di lei complessi già assegnati.

FRANCESCO NARDINI

**TUTTO MOTORI NEWS**

Trasmmissione televisiva dedicata ai motori

a cura di Marzia Tornatore

**Mercoledì - ore 21,30**

**Sabato - ore 23,30**

Una produzione di **TUTTO MOTORI NEWS**

Tel. 070 584111 - c.d.l@tuttomotori.net

in onda su **tcs**

TELECOMSARDELLA

**TEMPIO**

Usura, beni sequestrati: atteso il verdetto

Ci vorrà ancora qualche giorno perché i giudici del tribunale di Tempio decidano sui beni sequestrati a quattro persone denunciate per usura. Si tratta di immobili e conto correnti per un valore di due milioni di euro. Il blocco è stato disposto dal gip Vincenzo Cristiano. I legali dei denunciati (tutti residenti a Tempio) chiedono che i beni tornino ai proprietari. Per questo gli avvocati hanno presentato le istanze di dissequestro. Sul presunto giro di usura, le indagini sono cominciate due anni fa.

**GOLFO ARANCI**

Il Consiglio di Stato decide sulla Stu

Giornata decisiva per la Stu, la società di trasformazione urbana che potrebbe cambiare il volto a Golfo Aranci. Oggi il Consiglio di Stato deciderà sul ricorso presentato dalla Pirelli Re (l'azionista privato dell'investimento) e dal Comune (socio di minoranza). I due chiedono l'annullamento delle due sentenze con le quali il Tribunale amministrativo della Sardegna (Tar) ha annullato la Stu. L'intervento, su 47 ettari, prevede 180mila euro in sei anni per realizzare 313.748 nuovi volumi e riqualificare il quartiere di Cala Spada.

**OLBIA**

Banda di Padru nuove richieste al Tribunale

Approda davanti ai giudici del Tribunale del riesame di Sassari l'inchiesta della banda di Padru. I legali delle 5 persone arrestate, dopo gli interrogatori del gip Maria Teresa Lupino, chiederanno una nuova decisiva verifica sull'ordinanza che accoglie le richieste della Procura di Sassari. Il pm ipotizza l'esistenza di un gruppo bene organizzato attivo nel traffico di esplosivo e armi. L'indagine riguarda 15 persone di Padru e Orgosolo. I fatti risalgono ad un periodo compreso tra il 2004 e il 2006.

**TEMPIO**

Caso Giustizia: le istanze degli avvocati

Prima seduta oggi per il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Tempio. Il presidente Arrigo Filigheddu, al suo secondo mandato, completerà il quadro delle nomine e affronterà le questioni indicate nell'ordine del giorno. Per i consiglieri c'è subito il problema della difficile situazione dei Tribunali di Tempio, Olbia e La Maddalena. Di recente dal Ministero della Giustizia sono arrivati poco incoraggianti. Gli avvocati di La Maddalena, inoltre, protestano per il blocco delle udienze dovuto all'esiguo numero dei giudici in servizio.